

≡ [dalla **prima pagina**] ≡

## Don Rusca sarà beato...

(...) che un personaggio come il Rusca oggi sarebbe facilmente accusato di integralismo o fanatismo, come del resto fecero a suo tempo alcuni protestanti. «Il suo impegno intellettuale e la sua attività pastorale - scrive Floriana Valenti nel volume "Le dispute teologiche tra cattolici e riformati nella Rezia del tardo Cinquecento - gli procurarono la devozione dei cattolici e l'astio dei più intransigenti tra i riformati che lo accusavano di rendere il popolo ribelle all'autorità costituita». Si può facilmente comprendere che il Rusca fosse un personaggio schietto e determinato, che non si tratteneva dall'esprimere il proprio pensiero. Senza però mai mancare o incitare a sottrarsi alle leggi. Durante il processo, «inutilmente Nicolò Rusca protestò la sua lealtà ai Signori Grigioni - scrive sempre Floriana Valenti -, dichiarando di essersi opposto solo ai decreti che pregiudicavano la religione cattolica».

Uno stile di vita, quello del Rusca, che rispecchiava una significativa affermazione che gli è attribuita: «Odiare l'errore, amare gli erranti». Un concetto espresso da Sant'Agostino e caro, seppur espresso con altre parole, anche al Papa buono, Giovanni XXIII. Ac-

canto alla fede e alla certezza cattolica nella Verità, che combatte l'errore, il Rusca visse l'apertura d'animo e una tensione d'amicizia, d'amore verso gli erranti che mai condannò. Così non deve stupire se lo storico e magistrato riformato Fortunat von Sprecher scrisse così del futuro beato: «Egli condusse una vita saggia, tutta intesa alle sue funzioni ecclesiastiche e agli studi, dimostrandosi assai versato nella lingua ebraica, greca e latina; nel biennio in cui abitai in Sondrio in una casa attigua alla sua, egli mi fu amicissimo».

Ecco dunque che, da questi aspetti tratteggiati, emerge una figura eroica di don Nicolò Rusca, che fu tenace e determinato, ma anche dotato di un grande cuore. Virtù che oggi, in un mondo che vive una crisi anche di valori e ricerca modelli da imitare, possono indubbiamente essere universalmente apprezzate. Come ogni eroe che si rispetti, anche per il Rusca non mancarono le difficoltà: vittima dei contrasti religiosi del suo tempo fu torturato fino alla morte. Nessun lieto fine, ma un'eroica testimonianza che, dopo quasi cinquecento anni dalla morte avvenuta nel 1618, gli permette ora di essere offerto come modello per i cristiani o per chi, più semplicemente, ama gli eroi coraggiosi e col cuore buono.

**Alberto Gianoli**